

Prof. Luca FRANCETTI

15° Congresso Nazionale della Società Italiana di Parodontologia "Metodologia in Parodontologia ed Implantologia" - Bologna, 6-8 Marzo 2008

“Correlazione tra malattia parodontale e patologie sistemiche”

La letteratura scientifica oltre che l'osservazione clinica ha ampiamente dimostrato l'esistenza di una correlazione tra lo stato di salute parodontale e patologie sistemiche. Tale correlazione si esprime sia come aumento del rischio di malattia parodontale in soggetti affetti da patologie sistemiche sia come possibili aggravamenti di situazioni sistemiche in pazienti con concomitante patologia parodontale.

Considerando patologie ad elevatissimo impatto epidemiologico come le patologie cardiovascolari o il diabete appare evidente, sulla base della recente letteratura, la biunivocità di tale correlazione. Sappiamo infatti che, in pazienti diabetici, il rischio di parodontite risulta essere estremamente elevato in virtù sia dei meccanismi di immunodepressione sia di riduzione del microcircolo sanguigno, indotti da iperglicemia ematica. Queste considerazioni giustificano la valutazione del diabete come uno dei maggiori fattori di rischio per la patologia parodontale. Meccanismi non ancora noti hanno però anche condotto all'osservazione che una corretta terapia parodontale è utile nel consentire al soggetto diabetico un controllo glicemico più efficace, dimostrando la bidirezionalità del meccanismo descritto.

Recenti studi epidemiologici hanno inoltre dimostrato come il controllo dell'infezione parodontale possa consentire una riduzione dei markers ematici, correlabili ad una patologia cardiovascolare. Esiste infatti una correlazione tra la patologia parodontale e l'iniziazione di lesioni ateroma siche, anche se tale legame non raggiunge ancora un livello di evidenza elevato.

È opportuno ricordare come patologie di tipo immunitario (HIV+, AIDS, leucemie, agranulocitosi, ecc) risultino facilmente correlabili alla patologia parodontale, a causa dell'effetto immunodepressivo e della conseguente maggiore suscettibilità nei confronti di patogeni.